

ra ho dedicato lo studio più importante della mia vita, scritto nel 2008, prima dell'elezione di Obama, e pensato nei dieci anni precedenti. In esso ho criticato la visione sbagliata della sicurezza internazionale ancora oggi dominante, ed ho richiamato il pensiero di un grande europeo, Emanuele Kant, il filosofo che più ha creduto nell'espansione della democrazia e dell'emancipazione umana.

Sarebbe bastato rileggere qualche pagina di un libretto pubblicato da Kant nel 1795, «La pace perpetua» per non stupirsi di fronte al tramonto dei tiranni Nordafricani. In esso il filosofo tedesco ha disegnato un mondo governato dalle democrazie e dalle organizzazioni internazionali, dove la guerra diventa sempre più rara, obsoleta ed assurda. Un mondo dove i cittadini daranno il loro consenso all'uso della forza solo per autodifesa, e dove la diffusione dei regimi democratici ha in-

Previsioni errate

I profeti di sventure e guerre hanno fatto crescere le paure collettive ma non ne hanno azzeccata una

staurato un metodo della nonviolenza che ha finito con l'estendersi anche ai rapporti tra gli Stati.

Queste dinamiche hanno continuato ad operare in realtà anche dopo l'11 settembre 2001. Le forze della pace kantiana hanno continuato il loro lavoro. Fino a sfociare nella «storia che si è dischiusa» all'alba di quest'anno, secondo la bella definizione di Obama.

Tutto ciò si è verificato nonostante le idee di un pensatore reazionario, Samuel Huntington, il capofila della teoria dello scontro di civiltà con l'Islam, fossero diventate un pensiero unico che ha ingannato molte persone in buona fede. La bandiera dello scontro di civiltà ha riportato in auge una legione di profeti di sventura, che hanno vaticinato disastri e guerre che esistevano in realtà solo nei loro desideri. Non ne hanno azzeccata una. Ma le loro errate previsioni hanno svolto la funzione di far crescere le paure collettive che hanno gonfiato a loro volta le spese militari.

Le idee di Kant ci hanno invece aiutato a rafforzare le istituzioni del dialogo e dei diritti universali: le Na-

zione Unite, il Parlamento e l'Unione europea, e quella panoplia di trattati e di agenzie internazionali che formano come una rete che scoraggia la guerra e incoraggia la democrazia e la giustizia in ogni angolo del pianeta.

L'imbroglione dello scontro di civiltà (con annessa teoria della superiorità etico-politica dell'Occidente) è oggi nella polvere, sconfitto dai giovani arabi che manifestano per i diritti universali. Adesso dobbiamo fare attenzione a non cadere in una trappola.

L'altra trappola

Ora va evitato l'errore del trionfalismo progressista che vede una crescita lineare della democrazia

biamo fare attenzione a non cadere in una trappola.

Quella del trionfalismo progressista, che vede una crescita lineare ed ineluttabile della democrazia. Il catastrofismo di Huntington non va sostituito da una fede ingenua e dogmatica nello sviluppo umano. Da una specie di inganno al rovescio che ci porta ad ignorare le potenze distruttive della violenza e dell'oppressione.

La continuità del processo in corso dipende da noi. Dalle mosse che saremo in grado di fare per tutelare le conquiste appena ottenute, e per espanderle ancora. Anche qui Kant ci può essere utile. Per lui il progresso etico-politico non era scontato, e poteva conoscere fasi anche molto lunghe di regresso e stagnazione. Per evitare le quali occorreva riflettere bene sugli errori passati, ed imparare a non ripeterli: il celebre learning process kantiano.

Se la rivoluzione democratica del Nordafrica sfocerà in un congiungimento politico di quei paesi all'Europa e in un passo avanti verso la democrazia universale, invece di ripiegarsi su se stessa ed arretrare verso regimi semi-tirannici o verso situazioni di «stati falliti», dipende in primo luogo dalle azioni di chi combatte in loco. Ma dipende anche da noi. Dal sostegno che sapremo dare alle forze della nonviolenza e della solidarietà. Battiamoci, allora, perché questo secondo decennio del ventunesimo secolo si svolga all'insegna della pace kantiana sulla pace democratica. ♦

Le altre rivolte



Tunisia, sciolta la polizia segreta

TUNISI ■ Il ministero dell'Interno tunisino ha annunciato lo scioglimento di «qualunque forma di organizzazione simile alla polizia politica», accusata di innumerevoli abusi e violazioni dei diritti umani sotto il passato regime di Ben Ali. Formato il nuovo governo, guidato da Beji Caid Sebti.



In Egitto giura il nuovo governo

IL CAIRO ■ Arrestati 47 sottoufficiali e ufficiali della polizia, con l'accusa di avere distrutto documenti e computer della sicurezza dello Stato, per cancellare prove di crimini commessi sotto il regime di Mubarak. Ieri ha giurato il nuovo governo guidato dal premier Essam Sharaf.



Ventimila agenti in piazza ad Algeri

ALGERI ■ Migliaia di poliziotti municipali sono scesi in piazza ad Algeri per reclamare salari più alti, secondo gli organizzatori erano circa 20mila. Rompendo i cordoni di sicurezza, i manifestanti, molti in uniforme, hanno raggiunto il Parlamento. Lo slogan: «Bouteflika è la soluzione».